



LA VALNERINA UMBRIA - ITALY

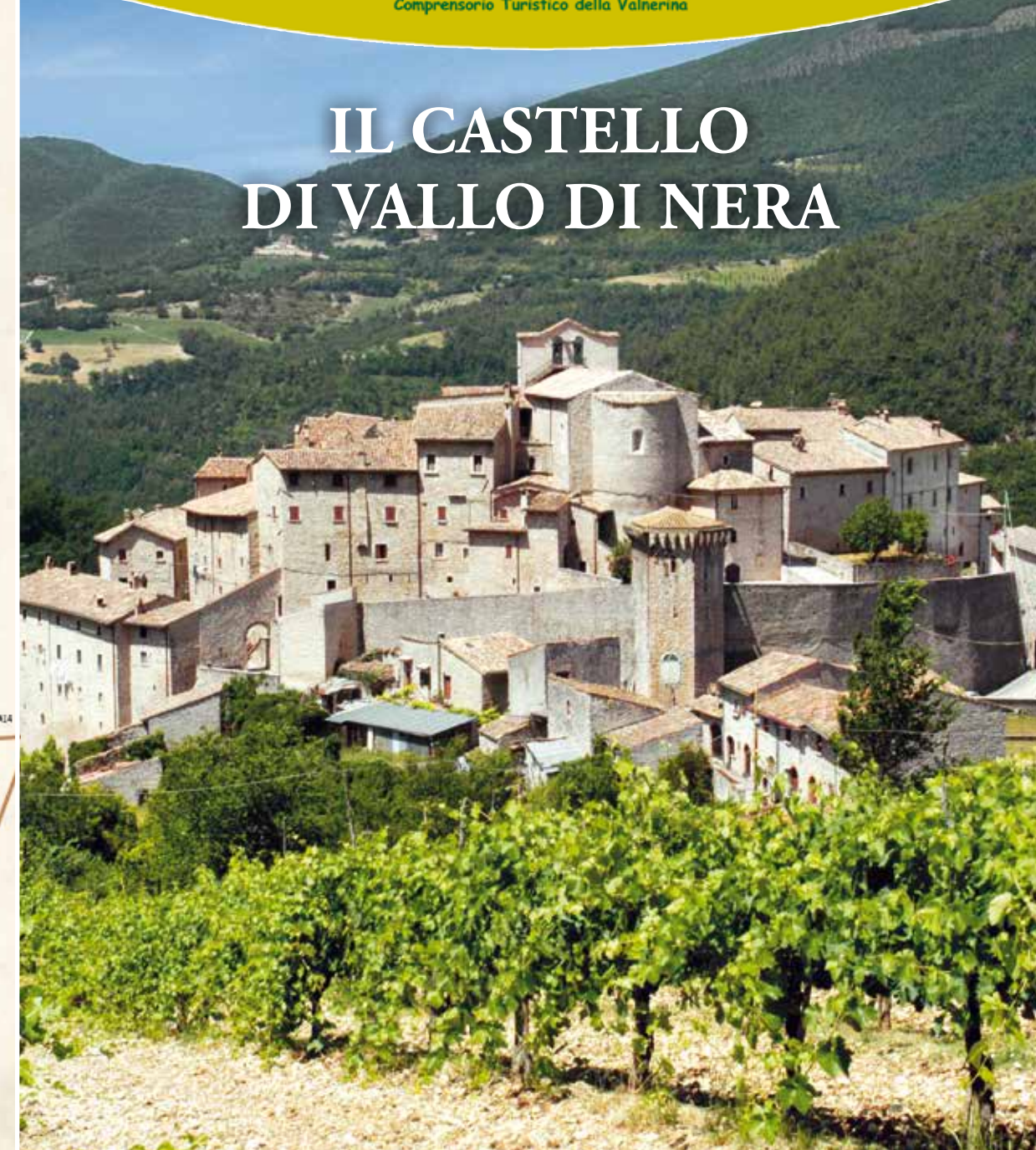


SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO DELLA VALNERINA
Via Giovanni da Chiavano, 2 06043 Cascia (PG) Tel. 0743.71401 - Fax 0743.76630 (Sede)
info@iat.cascia.pg.it www.lavalnerina.it



Servizio Turistico Associato
Comprensorio Turistico della Valnerina

IL CASTELLO DI VALLO DI NERA



Vallo di Nera

IL LUOGO, L'ARTE E LA STORIA

Le origini sfumano lontano nel tempo quando, sull'altura a guardia della valle, si ergeva una rocca ben munita. Il nome "Vallo" deriva dal nome del fossato irto di pali acuminati (*il vallum*) che difendeva le mura delle città romane e le palizzate degli accampamenti o dalla specificazione di castello della Valle. L'idronimo Nera, relativo al fiume, è stato aggiunto nel Novecento. Ai tempi di Federico II, "Castrum Valli" era parte dei domini imperiali soggetti a Corrado di Urslingen duca di Spoleto. Nel 1198, entrò a far parte dei domini della Chiesa, il podestà di Spoleto concesse agli abitanti di Vallo di costruire un nuovo castello sulla cima del Colle Flezzano. Soggetto al governo pontificio, il castrum permetteva il controllo d'un importante nodo viario: l'antico cammino della Valnerina lungo il Nera; il cammino di montagna diretto a Ponte e a Cascia e l'importante snodo che da Geppa e Grotti raggiungeva Spoleto.

Il castello conserva ancora il cassero, buona parte della cinta muraria (*la Carbonaia*) e la possente torre (*la turrione*) (1) munita di mensoloni e caditoie "a difesa piombante" da cui gli assediati facevano piovere pietre e olio bollente. Notevoli sono la porta est di accesso al castello (*porta Ranne*) e la porta doganale (*Portella*) (2) col suo lungo andito coperto da volte e soffitti di tavole. Tra il Cinque e il Seicento, all'esterno della cinta muraria lungo la strada d'accesso alla rocca, si sviluppò il complesso di botteghe artigiane, negozi, stalle, case-torri (*li casali*) (3). Poi, quando la pace sglorò il sanguinoso Marte, alcune torri divennero colombaie (4). Tipico, all'interno delle mura, l'andamento pianeggiante e circolare della strada di mezzo da cui partono ripide rampe in salita o in discesa che raggiungono varie quote. Sugli stretti vicoli avari di sole e densi di ricordi, tra una casa e l'altra s'inarcano cavalcavia (*i buchi*)

LA VALNERINA
UMBRIA - ITALY



e, qua e là, s'affacciano giardinetti e orti pensili retaggio di spazi un tempo edificati.

Lo stemma del castello un tempo recava l'immagine di San Giovanni Battista patrono del paese; dal 1881, anno di unificazione delle tre Comunità di Vallo, Paterno e Meggiano in unico Comune, mostra una fortificazione sovrastata da tre torri a ricordare i castelli principali e le "ville" di minore importanza.

Rappresentanti dei castelli e delle ville, erano i capi-famiglia che si riunivano in Consiglio nella domus communitatis di Portella. L'antico trattato obbligava i castellani a ospitare il podestà inviato da Spoleto; a partecipare alle guerre contro i nemici della città inviando soldati; a custodire e con mezzi propri mantenere efficienti le fortificazioni. Oltre a ciò, ogni nucleo familiare (*foco*) doveva pagare una tassa, *il focatico*. Apposite tasse regolavano, inoltre lo sfruttamento dei terreni. La curia di Spoleto si riservava il diritto di giudicare le cause penali più importanti; le altre erano presiedute da un giudice ordinario eletto dal consiglio del castello di cui facevano parte i "*focolari*". Il consiglio era presieduto dalla *cèrnita* una giunta, eletta ogni sei mesi, composta da un vicario coadiuvato da tre consiglieri. Tra i vari funzionari (ufficiali) nominati dal consiglio vi erano i *grascieri* che amministravano il monte frumentario prestando grano da semina e, durante l'inverno, lo elargivano gratuitamente ai più poveri: grascia equivale ad "abbondanza".

L'economia di Vallo si è fondata per lungo tempo, come in parte ancora oggi, sull'agricoltura, l'allevamento del bestiame e l'artigianato. Attività complementari erano la coltivazione dello scòtano, la pesca delle trote nel limpido Nera, la raccolta del pregiato zafferano e dei *tubera*: i tartufi destinati alle mense dei ricchi. Un tempo era praticata la caccia remunerata al lupo e all'orso appenninico, estintosi nel Settecento. **Nel 1399, Vallo fu interessata dal passaggio dei Bianchi: penitenti congregatisi spontaneamente alla vigilia del giubileo del 1400. Le loro processioni, ritratte**



nella Chiesa di Santa Maria, percorrevano la penisola accompagnando le preci e le laudi coi colpi dei flagelli.

A Vallo, fatti storici molto significativi, che riguardano anche i castelli vicini, si registrano durante il periodo delle rivolte comunali per l'indipendenza dal greve giogo di Spoleto: **nel 1522, un capo-popolo vallano, il sanguigno Petrone, alleatosi con Picozzo Brancaleoni di Scheggino, capeggiava le bande dei rivoltosi.** Dopo aver invano tentato di occupare il castello di Scheggino difeso dalle donne, non esitò a saccheggiare e mettere a ferro e fuoco il borgo nato. Spoleto, alla testa di un piccolo contingente, inviò il governatore spagnolo don Alfonso de Cardona a trattare coi rivoltosi. **Al ponte di Piedipaterno, il 9 di settembre del 1522, ottanta armati di Petrone sbaragliarono i soldati spoletini e trucidarono il giovane governatore.** Nuove truppe furono inviate a sedare la ribellione. Messo in fuga e braccato, Petrone trovò rifugio in un casolare e vi si trincerò assieme al figlio. Il fuoco ebbe ragione del feroce ribelle il cui cadavere, con le mani mozzate appese al collo, venne portato a Spoleto come trofeo e monito ai traditori della patria.

Cinque anni più tardi, le truppe di Sciarra Colonna e contingenti lanzichenecchi di Carlo V reduci dal sacco di Roma, 6000 uomini ostili alla Chiesa romana e avidi di bottino, nell'attraversare la Valnerina si diedero al saccheggio sistematico dei borghi e dei castelli, compreso Vallo di Nera. Il castello di Vallo fu restaurato nei suoi edifici privati e pubblici, fu ricostruito il ponte sul Nera e ampliata la zona dei Casali.

L'affresco di Jacopo Siculo nella chiesa castellana di S. Giovanni Battista, dipinto nel 1536, mostra una Vallo rinata fiera delle sue mura e delle case-torri.

La chiesa di S. Giovanni (6), eretta agli inizi del Duecento nella piazzetta col pozzo sulla parte alta del castello e anch'essa ristrutturata nel 1575, conserva la facciata in pietra che fa corpo unico con il campanile a vela. All'interno nell'abside, l'affresco della Dormitio Mariae di Jacopo Siculo (7) e numerose tele d'altare del XVII secolo.

Adiacente le mura di cinta, la chiesa dedicata dal 1652 a S. Maria Assunta, risale al XII sec. (8). Agli inizi del Trecento, sul suo fianco era stato costruito il convento dei minori conventuali e una delle torri di difesa era divenuto il campanile della chiesa. Tra gli affreschi di questo scrigno di arte sacra medievale: **sulla parete sinistra, martirio di S. Lucia (9); immagini di santi tra cui una ieratica rappresentazione di S. Francesco; una soave Madonna del maestro di Eggi; Madonne del latte; nell'abside la Dormitio Mariae e le storie di Cristo di Cola di Pietro e Francesco di Antonio affrescate nel 1383; sulla parete destra l'affresco della Processione dei Bianchi di Cola di Pietro da Camerino (1401) (5); S. Antonio Abate e i maialini cintati; S. Chiara e S. Maria egiziaca dai lunghi capelli, la Trinità con tre teste.** Nella parte sud del castello, si trova la chiesa di santa Caterina a cui un tempo era annesso il convento delle terziarie francescane.

All'esterno delle mura, dalla chiesina quattrocentesca, S. Rocco vigilava insonne per impedire al nero demone della peste d'avvicinarsi al castello. **Lungo la strada per Castel san Felice, sorge la piccola chiesa dell'Immagine delle Forche, edificata nel XV secolo e interamente affrescata.**

Tra le odierne iniziative culturali, spicca la **Casa dei Racconti, antenna dell'Ecomuseo della Valnerina.** Il Castello di Vallo di Nera fa parte da alcuni anni del prestigioso circuito turistico, culturale e storico dei **Borghi più belli d'Italia** ed è **Bandiera arancione del Touring Club.**